

# Gli over 80 in attesa «Sono quasi 25mila vaccini anche a casa»

IERI SONO ARRIVATE LE MINI-FORNITURE PFIZER, MA GIÀ SI PENSA A ORGANIZZARE LA FASE DUE

**Patrizia Soffientini**

● Ci sono due eserciti in attesa di poter avere un'arma per difendersi dal Covid. Sono gli ultra ottantenni piacentini, saranno i primi reclutati al vaccino nella cosiddetta Fase 2, slittata a fine febbraio, e poi ci sono gli over 60 e fino a 79 anni. Si tratta di due fasce di popolazione dai numeri ragguardevoli: in 24.900 hanno più di ottanta anni e in 65.888 ne hanno fra i 60 e i 79. Il dato riguarda tutta la provincia, frantumato nei vari paesi, anche nei più piccoli, per dirne una, ci sono 16 over 80 a Zerba.

Pur in periodo di rallentamento per l'arrivo delle dosi - ieri però la mini fornitura di vaccino Pfizer è arrivata a Piacenza con 1.100 dosi, un terzo dell'atteso - molti vogliono sapere come sarà la Fase 2, quella di massa destinata alla popolazione dopo che ci si è preoccupati di mettere al sicuro sanitari, ospiti delle case di residenza anziani, operatori socio sanitari, volontari e personale Ausl. A Piacenza c'è già perfettamente operativo il Punto vaccinale nell'ex Arsenale, ingresso dal parcheggio di viale Malta, a Castelsangiovanni funzionerà il Palacastello, per Fiorenzuola si sta pensando ad una sede nell'ex Macello, ora nuovo Punto Prelievi, anche a Bettola e a Bobbio si ha in animo di realizzare dei piccoli presidi vaccinali. Perché il punto è proprio questo.

Come andare incontro il più possibile alla fascia di popolazione anziana che include i centenari? «Per chi non potrà muoversi e viene seguito dall'Adi, l'assistenza domiciliare reintegrata, si andrà casa per casa con l'infermiere Adi» anticipa Anna Maria Andena (Governo del Territorio Ausl). Se invece la disabilità non è fisica, ma c'è un problema di solitudine e di mancanza di appoggi «dovrebbero attivarsi momenti di dialogo con i servizi socio sanitari e sarebbe utile che i Comuni potessero pensare a servizi di car sharing», vale a dire una mobilità collettiva e condivisa per portare gli

anziani ai punti vaccinali. Poi c'è il capitolo della montagna, difficile pensare di far muovere fino ai punti prelievi i grandi anziani se non in buona forma. «In montagna ci sono situazioni capillari da affrontare». Trasportare un vaccino direttamente a casa, che deve essere conservato a meno 70 gradi e poi somministrato nell'arco di sei ore, può costituire un problema. «In realtà abbiamo acquistato dei frigoriferi portatili» spiega Andena, e dunque il vaccino si presenta con flaconi da cinque dosi che vanno conservate a meno di 70 gradi, ma si può decongelarlo e resta stabile a meno 2-4 gradi per cinque giorni purché non sia effettuata la diluizione che, una volta operata, dà poi due ore di tempo per somministrare. Anche portandolo in zone più impervie, una buona gestione con-



**Per chi vive in montagna? I Comuni possono pensare al car-sharing»**



**In primavera punti vaccinali aperti dalle 6 alle 22. Medici per le squadre di vaccinatori»**

sente di poter agire efficacemente. In città sarà più semplice. «Verso la primavera i punti vaccinali saranno aperti dalle 6 alle 22, molti potranno accompagnare in orari possibili papà e mamma anziani». E in generale si potrà attivare una rete di solidarietà. C'è anche chi, fra i pediatri e non solo, si è già fatto avanti per far parte di squadre di vaccinatori, ci sono medici di medicina generale e medici di continuità assistenziale (convenzionati), in tutto una settantina di persone, disposte a scendere in campo e ad operare nelle strutture Ausl per la vaccinazione.